

La caduta del Belpaese

Chi resta lontano

I dolori del «Passetto»: conto da 695 euro

■ Due antipasti, due primi, due secondi e due coppette di gelato: il conto choc servito a una coppia di giapponesi al ristorante «il Passetto» a Roma lo scorso 19 giugno - nel salasso inclusa anche una salata mancia di 115,50 euro - è solo l'ultimo di una se-

rie di episodi truffa. I fidanzati hanno deciso di raccontare l'accaduto alla polizia e hanno presentato una denuncia al commissariato Trevi Campo Marzio. A quel punto il ristorante è stato controllato dagli agenti i quali hanno constatato che i prezzi applicati ai due turisti erano ben diversi da quelli presenti sul menù. Il locale è stato chiuso.



Lo scontrino choc al «Passetto»

→ **Il reportage di «Asahi»** Conti truccati e servizi scarsi: decine di denunce ogni mese

→ **Non solo il perfido «Guardian»** Oramai gli osservatori internazionali ci stanno declassando

La stampa di Tokyo accusa: «Troppe truffe ai turisti»

Il corrispondente del quotidiano giapponese: «Italia poco ospitale, non è più competitiva con Parigi e Berlino. C'è la crisi e l'euro forte, ma ci sono anche i prezzi illegali di tassisti e ristoranti».

JOLANDA BUFALINI

ROMA

Una batosta simile a quella della copertina del settimanale tedesco *der Spiegel*, quando nel 1977 rappresentò l'Italia flagellata da mafia e terrorismo con una pistola su un piatto di spaghetti, è arrivata ieri dal quotidiano giapponese *Asahi*, il secondo del paese, e molto autorevole con i suoi cinque milioni di copie vendute. Ma non la sola, anche il *Guardian* - «un piccolo giornale», secondo la definizione di berlusconi - sabato scorso, si è divertito a pubblicare una guida semiseria al Belpaese.

Con un lungo servizio che inizia in prima pagina, *Asahi Shimbun* (*Shimbun* significa quotidiano) si è chiesto il perché del crollo delle presenze turistiche giapponesi in Italia, passate dal picco di due milioni nel 1997 al milione scarso di quest'anno. Racconta il corrispondente, Minamisima Shinya, da poco giunto in Italia: «È chiaro che le prime due cause di questo crollo sono la crisi finanziaria e il problema dell'euro forte, ma c'è una terza ragione». E la terza ragione del rapido declino dell'appeal italiano si chiama «prezzi illegali». L'ultimo episodio a conoscenza di Minamisima risale al 7 luglio, durante



Turisti giapponesi a Roma a Fontana di Trevi

il G8, quando dal Giappone è arrivata una collega per seguire il vertice. Una giornalista che conosce l'Italia, l'italiano e le cattive usanze del paese. Per la corsa da Fiumicino il tassista le ha chiesto 85 euro e, alle sue proteste, le ha risposto a brutto muso: «Devi pagare». È una delle tante persone che ha pagato e poi è andata a denunciare. «Esperienze simili le hanno avute in molti, con i taxi,

BITTARELLI, URITAXI

«Le tariffe? Basse»

«A Roma ci sono le tariffe più basse d'Italia». Così Lorenzo Bittarelli, presidente nazionale di Uritaxi.

nei ristoranti, negli hotel. Così molti giapponesi hanno un brutto ricordo dell'Italia».

«Noi - dice Minamisima - continuiamo ad amare l'Italia, i suoi monumenti, il suo cibo. Una volta tutte queste cose bastavano e l'Italia non aveva un problema di concorrenza». Ora invece le cose sono diverse, il turista giapponese è stufo di essere considerato il pollo da spennare e